

# il CARDUCCIANO

## SIAMO TORNATI!

Cari Carducciani,

Ecco a voi il primo numero del giornalino scolastico! Dopo due anni di stacco siamo finalmente tornati più carichi che mai.

Questo sarà uno spazio tutto nostro: i nostri articoli, qualche gossip, le nostre interviste, le nostre (e vostre) critiche, un po' di attualità, qualche notizia sullo sport, le anticipazioni sul festival studentesco, qualche notizia dai vostri inviati all'estero e molto altro ancora.

Il giornalino è uno spazio per tutti, adatto sia al lettore più affezionato sia a quello più pigro. È infatti uno spazio libero, ovvero uno spazio dove scrivere del più e del meno, leggere qua e là e rimanere aggiornati sulle ultime news della vita scolastica.

Uno spazio per noi.

La Redazione

### I DIRITTI DEL LETTORE

Prima di invitarvi alla lettura, vi ricordiamo i vostri diritti in quanto lettori a partire dalle parole dello scrittore francese Daniel Pennac:

**1) Il diritto di non leggere**

Libro o tv? Libro o passeggiata? A seconda del nostro umore, a seconda del nostro "momento" di vita, abbiamo il diritto di lasciare il libro sul comodino, abbiamo il diritto di fargli aspettare il suo turno, qualche volta ci sono altre priorità.

**2) Il diritto di saltare le pagine.**

Se il libro è noioso, abbiamo il diritto di saltare qualche pagina, nella speranza che la narrazione migliori, che la trama diventi più avvincente, che il saggio sia meno soporifero. O per arrivare il prima possibile all'ultima pagina.

**3) Il diritto di non finire un libro.**

Tutti, anche i lettori più "voraci", hanno lasciato, almeno una volta nella loro vita, un libro a metà, o dopo poche pagine, e non lo hanno mai completato. Colpa dell'autore? Colpa nostra che erroneamente, indotti da copertina o testi di quarta, ci aspettavamo tutt'altro? L'ideale sarebbe riprenderlo dopo un bel po' di tempo e vedere che succede...

**4) Il diritto di rileggere.**

Senza ombra di dubbio: se un libro ci è piaciuto alla follia, dobbiamo rileggerlo.

**5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa.**

Secondo Pennac non ci sono "buoni" e "cattivi" romanzi, tutti possono leggere quello che vogliono

**6) Il diritto al bovarismo.**

Il bovarismo, ovvero «la soddisfazione immediata ed esclusiva delle nostre sensazioni: l'immaginazione che si dilata,

i nervi che vibrano, il cuore che si accende, l'adrenalina che sprizza, l'identificazione che diventa totale e il cervello che prende (momentaneamente) le lucciole del quotidiano per le lanterne dell'universo romanzesco».

**7) Il diritto di leggere ovunque.**

Nella società di oggi, dove il tempo è denaro, dove bisogna sempre correre, ogni luogo è giusto per leggere; il diritto di leggere ovunque - treno, tram, aereo, nave, bus, in fila, in attesa di qualcuno... - è indispensabile. L'esempio di Pennac è lampante: il soldato che legge Gogol mentre pulisce le latrine.

**8) Il diritto di spizzicare.**

«È la libertà che ci concediamo di prendere un volume a caso della nostra biblioteca, di aprirlo, dove capita e immergerci in un istante, proprio perché solo di quell'istante disponiamo. [...] Quando non si ha né il tempo né i mezzi per concedersi una settimana a Venezia, perché negarsi il diritto di passarvi cinque minuti?».

**9) Il diritto di leggere a voce alta.**

Perché leggere a voce alta? «Per la meraviglia. Le parole pronunciate si mettevano ad esistere al di fuori di me, vivevano veramente».

**10) Il diritto di tacere.**

«L'uomo costruisce case perché è vivo, ma scrive libri perché si sa mortale. Vive in un gruppo perché è gregario, ma legge perché si sa solo. La lettura è per lui una compagnia che

non prende il posto di nessun'altra, ma che nessun'altra potrebbe sostituire. [...]

Le nostre ragioni di leggere sono strane quanto le nostre ragioni di vivere. E nessuno è autorizzato a chiederci conto di questa intimità».

Cari lettori, buona lettura.

IN QUESTO NUMERO:



G O S S I P

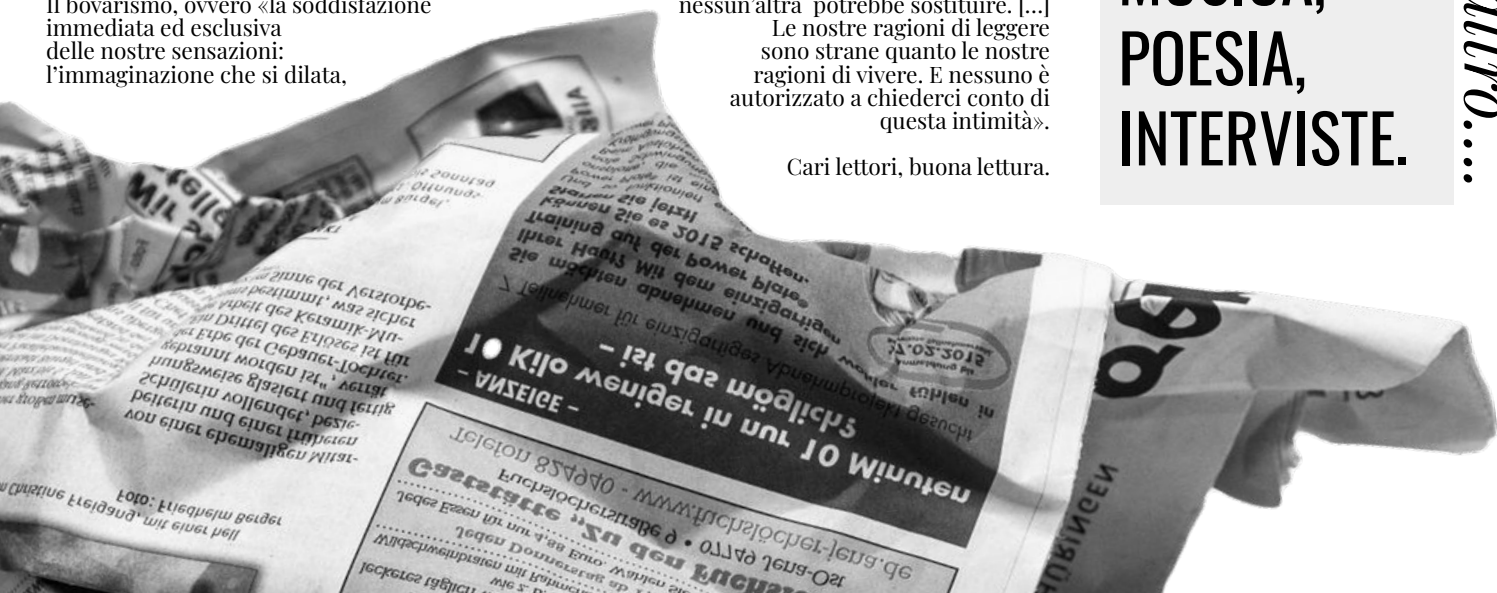
ARTE

NON SOLO CANOVA:  
AMORE E PSICHE



MUSICA,  
POESIA,  
INTERVISTE.

e altro....



# VIA ALLA 22 ESIMA COPPA DEL MONDO

Domenica 20 novembre cominceranno i mondiali, e nonostante la prestazione fallimentare della squadra italiana, che non ci rappresenterà in Qatar, sarà l'economia del Trentino-Alto Adige a farlo, grazie ai rapporti creati con il piccolo stato medio-orientale.

L'Italia ha provato molte volte ad avere rapporti con il Qatar, e anche il Trentino-Alto Adige non manca all'appello, come dimostrano i dati sull'export regionale registrati nel 2021, che superano gli 11 milioni di euro.

Dai dati sull'export del Trentino e dell'Alto Adige, forniti da Trentino Sviluppo e Assoimprenditori di Bolzano, possiamo vedere che sono in continuo aumento. Due esempi del rapporto tra la nostra regione e il Qatar sono la società Rossin di Egna, fornitore di divani e poltrone, e l'azienda Bomè di Pieve di Bono, impegnata nella gastronomia. La prima, dopo che il fondatore Nerino Rossin conosce un membro della famiglia reale dello stato dei mondiali, comincia ad avere rapporti frequenti con esso, fornendo divani e poltrone. La seconda, dopo aver deciso di acquisire la certificazione Halal, comincia ad avere rapporti "culinari" con il Qatar, particolarmente ghiotto di arrosto di tacchino.

Lady Whistledown

## I LATI OSCURI DEL MONDIALE IN QATAR

Il 2 dicembre 2010, nella sede della FIFA a Zurigo, l'allora presidente Sepp Blatter annuncia la scelta del Qatar come sede della 22a Coppa del Mondo. Si risveglia nel pubblico un brusio; quelle sussurrate sono accuse di corruzione, tangenti e scambio di voti, le stesse che da lì a poche ore gli appassionati potranno leggere sui giornali in tutto il mondo.

Ma facciamo un passo indietro.

Quella della FIFA era una votazione composta da 4 scrutini, al termine dei quali veniva ogni volta esclusa la candidatura di uno dei paesi in competizione: Stati Uniti, Australia, Corea del Sud, Giappone, e il nostro Qatar.

Inizia così la tanto attesa elezione, ed ecco che, al termine del primo scrutinio, il piccolo paese arabico risulta vincitore con ben 11 voti su 22, una curva inaspettata che coglie (quasi) tutti alla sprovvista.

Dei 22 membri del comitato FIFA chiamato alla decisione, tre erano quelli mediorientali, "giustificati" dunque nella loro scelta: Turchia, Egitto, e lo stesso Qatar, quattro se consideriamo anche Cipro. D'altro canto l'altro grande candidato, gli Stati Uniti, poteva contare soltanto sul voto di altri 2 paesi "amici" nordamericani (Guatemala e Trinidad e Tobago), partendo dunque in svantaggio, almeno per quanto riguarda i voti assicurati.

Fino al giorno delle elezioni infatti la grande potenza americana era presentata come l'ospitante favorita: avendo assegnato il mondiale del 2018 alla Russia, la FIFA sembrava voler destinare quello del 2022 al suo grande nemico politico, ribadendo così un segno di pace tra i due paesi.

Da chi sono arrivati dunque i restanti sette voti del Qatar? Non pochi, considerando che il progetto qatariota era tutto fuorché il più probabile vincitore.

Le teorie ipotizzate più clementi parlano di voti motivati da sentimenti anti-americani, oppure di un tentativo da parte della FIFA di riabilitare agli occhi del mondo l'immagine di una regione così turbolenta e contrastata (se fosse davvero stato questo il proposito della federazione, si sarebbe rivelato un totale fallimento).

La realtà parrebbe però essere un'altra.

Partiamo innanzitutto da un dettaglio che prima ci è sfuggito. Il comitato elettivo era in origine composto da 24 membri, non 22: un paio di mesi prima erano stati infatti sospesi dalla Fifa Amos Adamu e Tahitien Reynald Temarii, con l'accusa di nientemeno che corruzione. Ma i due esuli non erano gli unici "individui loschi" all'interno della giuria. Un paio di giorni prima del voto la BBC muove la stessa accusa contro altri tre membri: il brasiliano Ricardo Teixeira, il camerunese Issa Hayatou e il paraguaiano Nicolas Lesios, gli stessi che negli anni novanta avrebbero incassato circa 100 milioni di dollari in cambio della concessione dei diritti per i mondiali.

Oltre a questi compariva tra gli articoli del notiziario inglese anche il nome di un quarto comitato FIFA, Jack Warner, della Trinidad e Tobago, incolpato nel 2010 di aver comprato biglietti per il mondiale di quell'anno per un prezzo pari a 84 mila dollari, destinati ad essere rivenduti sul mercato nero.

Nessuno dei personaggi tiene tuttavia testa a Mohamed Bin Hammam, il rappresentante dello stesso Qatar che prese parte alle elezioni di quel fatidico 2 dicembre.

Fondatore della compagnia petrolifera Kemco, e al tempo presidente della Asian Football Confederation, è a lui che in primo luogo si deve il "merito" per la candidatura del paese medio-orientale al mondiale 2022. Spoiler: nemmeno un anno dopo, nel luglio 2011 e poco dopo aver perso il titolo di direttore AFC, Bin Hammam viene squalificato a vita dalla FIFA per... (provate ad indovinare)...corruzione.

Possiamo quindi immaginare l'ambiente castissimo dove c'è da decidere la sorte della 22esima Coppa del mondo.

L'assegnazione del mondiale si rivelerà essere il risultato di un groviglio di intrighi politici, corruzione e accordi segreti, che prendono il nome di Qatargate. Sponsorizzazioni sospette da parte dello stato arabo, buste marroni che passano di mano in mano, un pranzo segreto all'Eliseo tra il presidente della Francia, quello della Uefa (Michel Platini) e il primo ministro dell'emirato: tanti furono gli episodi "anomali" che precedettero, e poi seguirono, le elezioni FIFA in quel 2010.

Ebbene, il Qatar vinse il quarto scrutinio, e gli Stati Uniti, seppur delusi, non poterono farci nulla.

Se tuttavia pensiamo che i problemi si fermano qui, ci sbagliamo: questa non sarà sicuramente l'unica critica mossa nei confronti del Paese; torniamo dunque ai giorni nostri.

### UN PAESE "POCO ADATTO"

Per la prima volta nella storia del calcio, la Coppa del mondo si giocherà in inverno. Il clima desertico del paese porta le temperature estive a raggiungere facilmente i 45°C, sicuramente incompatibili con l'attività agonistica.

Il Qatar è il più piccolo stato ad aver mai ospitato un Mondiale, contando circa 3 milioni di abitanti. Immensa infatti è stata la somma spesa in preparazione all'evento, dieci volte superiore a quella impiegata dalla Russia per i Mondiali di due anni fa: sono più di 200 miliardi i dollari spesi per la realizzazione delle infrastrutture necessarie, tra cui sette nuovi stadi, strade, hotel, un aeroporto internazionale e persino un'intera nuova città sulla costa a 20 km da Doha, Lusail.

### DIRITTI UMANI

Tralasciando la limitata libertà di espressione e manifestazione che vige nel paese arabico, dove le condizioni della donna e le discriminazioni nei confronti della comunità LGBTQ+ destano da sempre preoccupazioni, arriviamo infine a quella è forse la macchia più scura che la realizzazione di questo mondiale si è lasciata dietro.

Secondo il Guardian, sono almeno 6500 gli operai morti costruendo quelle stesse strutture in cui ora risiedono migliaia di appassionati di calcio, la maggioranza per attacco cardiaco conseguente a un colpo di caldo estremo (il governo tuttavia ha riconosciuto ufficialmente soltanto 36 decessi sul lavoro). Totalmente assenti in Qatar sono infatti le politiche di tutela dei lavoratori, tutti migranti stranieri provenienti principalmente da India, Bangladesh, Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Filippine e Kenya, che si ritrovano ad operare in stato disumano, sfruttati e sottopagati. Negli anni che hanno preceduto quello attuale, i pochi dettagli arrivati fino a noi sulle loro vite fanno rabbrivire. Condizioni paragonabili a quelle di un campo di prigionia, e la conta di morti totali potrebbe essere ancora più alta dei numeri stimati dal Guardian, che prendono come riferimento i dati delle ambasciate di India, Nepal e Bangladesh, escludendo dunque Filippine, Kenya e Pakistan, da cui è più difficile estrapolare informazioni.

Procede comunque quello che sembra essere il mondiale più controverso di sempre, ma come sempre amatissimo, attesissimo, e guardatissimo. Sebbene non si voglia togliere a nessuno il piacere di assistere alla 22a Coppa del mondo con serenità, magari rattristati per la mancata qualificazione dell'Italia, ma sempre comodamente seduti sul divano di casa, c'è da dire che questa volta forse conviene chiedersi se davvero ne è valsa la pena.

# EDIFICIO 3



“Edificio 3: Storia di un intento assurdo” è un’opera teatrale che mi ha colpito molto quando sono andato a vederla, grazie alle sue scene comiche mischiate a scene più drammatiche. Ideata da Claudio Tolcachir, un drammaturgo argentino del 1975, autore di testi cupi e pesanti, come “Il caso della famiglia Coleman”, viene presentata per la prima volta a Buenos Aires, nel 2008. E proprio qui in Italia che Tolcachir decide di riproporre il suo spettacolo, partendo dal “Piccolo Teatro” di Milano. Se volete, è anche visibile su YouTube. In questa rappresentazione vediamo le vite di cinque personaggi intrecciarsi tra di loro, in situazioni proprie della quotidianità e altre meno comuni. Lo spettacolo si svolge in “sovrapposizione”: la scenografia è sempre la stessa, ma sono i personaggi che di volta in volta, con le loro conversazioni, fanno intuire che il luogo cambia. Alternando scene più divertenti ad altre più serie, l’ufficio dove è ambientata l’opera sembra stia cadendo a pezzi: niente più elettricità o linea telefonica. L’ultima scena vede tutti i personaggi riuniti nell’ufficio, dove i loro segreti vengono svelati. Penso che questo sia uno spettacolo molto particolare, perché nasconde una reale verità: non si sa mai quello che succederà nella vita. Vediamo la vita dei personaggi srotolarsi davanti ai nostri occhi, e ci identifichiamo in questi. Alla fine una domanda ci sorge spontanea: “E se ci fossi stato io al loro posto?”

*Lady Whistledown*

## A SCUOLA

### PCTO: DANTE ALGHIERI

È iniziata a settembre un’attività PCTO promossa dalla Società Dante Alighieri di Bolzano, che si svolge due volte a settimana (lunedì e venerdì) dalle 15:45 alle 18:30 ed è collegata alle certificazioni linguistiche. La partecipazione è abbastanza libera, in quanto ci si può aggregare anche solo una volta a settimana in base ai propri impegni. Quest’iniziativa prevede che gli studenti interessati diano un contributo al corso di preparazione alle certificazioni di italiano di livello A2 e B1, destinato a stranieri che devono ottenere il permesso di soggiorno, o persone di lingua tedesca che desiderano il patentino di bilinguismo. È certamente un progetto utile anche per i ragazzi, perché permette di comprendere più nel profondo come funzionano le certificazioni e i criteri di valutazione, dalla parte di chi esamina.

Qualche volta, infatti, siamo tenuti ad appuntare le caratteristiche dei singoli candidati, concentrandoci sui loro punti deboli e di forza, e consigliando strategie per poter migliorare in un determinato modulo. Inoltre si diventa maggiormente consapevoli delle difficoltà che si possono incontrare quando si apprende una nuova lingua, totalmente diversa dalla propria, entrando più in empatia con i corsisti. È un buon modo per testare le proprie conoscenze grammaticali italiane, che non vengono verificate quotidianamente, soprattutto durante la correzione delle produzioni scritte dei candidati. Consiglio caldamente quest’attività, anche perché permette un contatto diretto con le persone, così come accade realmente nel mondo del lavoro.

## RIGUARDO IL FESTIVAL

Quest’anno potremo di nuovo assistere al nostro appuntamento preferito, il festival studentesco! Le date saranno:

- 19/03: giochi senza frontiere (e cheerleading) al campo Coni
- 24-25/03: serate classiche al teatro Cristallo (quest’anno sarà Matilde Piliego a tenere il monologo)
- 31/03-01/04: serate moderne al Palasport (vedremo tornare per la quarta volta sul palco il nostro solista Cristian Agaj)

Con la categoria musical si torna agli anni venti con MAMMA MIA! Ancora ignota è l’identità dei tre partecipanti al quizzone e ai videogiochi. C’è anche una novità: le ore impiegate per preparare il festival saranno ora conteggiate come PCTO. Siete tutti invitati a portare un tifo caloroso: fatevi sentire Carducciani! Dimostriamo a tutte le altre scuole che siamo i migliori!

# NON SOLO CANOVA



## ***BOLZANO PER CANOVA: IL RITORNO DI AMORE E PSICHE***

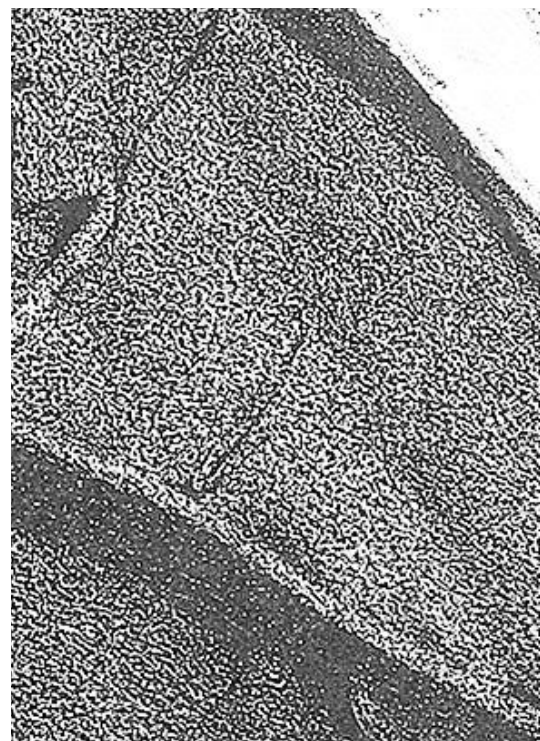
Nelle settimane tra il 24 e il 28 ottobre e il 7 e 11 dicembre, le classi 5B e 5C si sono occupate di condurre la visita guidata della mostra intitolata "Bolzano per Canova: il ritorno di Amore e Psiche" presso il Centro Trevi. Pertanto, si sono calate nel lavoro della guida, sperimentando sulla propria pelle l'importanza di riuscire ad avvicinare il pubblico ad una tematica. Infatti, una buona guida non si limita a riportare delle nozioni, ma trasmette la propria passione per un argomento al fine di far nascere interesse e curiosità nei visitatori. Nel caso della mostra non è stato semplice, siccome, malgrado il titolo possa trarre in inganno, in esposizione non vi sono opere originali realizzate da Canova. Il protagonista della mostra è infatti un gruppo scultoreo realizzato in marmo da un allievo

Canova, il quale consiste in una copia dell'opera conservata presso il museo dell'Ermitage a San Pietroburgo in Russia. Tuttavia, il fatto che si tratti di una copia non fa perdere l'opera di fascino, dato che nel corso della mostra viene raccontata la storia nascosta dietro ad essa. È una storia di intrecci, la quale vede protagonisti diversi personaggi, ma soprattutto la fortuna. Infatti, si tratta della storia di un'opera che in viaggio da Milano verso Monaco cade dal carro proprio a Bolzano andando in pezzi. Pertanto, la storia dell'opera si intreccia anche con quella della nostra città. Sapevate che dove oggi c'è il duomo un tempo c'era un giardino? Se volete saperne di più non perdetevi la mostra, la quale rimarrà aperta fino al 27 novembre! Se ci andrete, dopo aver visto l'opera protagonista della mostra, guardate da vicino anche un'ulteriore copia in esposizione...nasconde un segreto! Un indizio? Non è stata fatta da un essere umano... Nella speranza di avervi incuriosito, vi lasciamo con una breve parte del mito di Apuleio a cui è ispirato il gruppo scultoreo: una favola dedicata al tema dell'amore che ha dato vita ad un'icona senza tempo. Allora a Psiche vennero meno le forze e l'animo; ma a sostenerla, a ridarle vigore fu il suo stesso implacabile destino: andò a prendere la lucerna, afferrò il rasoio e sentì che il coraggio aveva trasformato la sua natura di donna. Ma non appena il lume rischiarò l'intimità del letto nuziale, agli occhi di lei apparve la più dolce e la più mite di tutte le fiere, Cupido in carne e ossa, il bellissimo iddio, che soavemente dormiva e dinanzi al quale la stessa luce della lampada brillò più viva e la lama del sacrilego rasoio dette un barbaglio di luce. A quella vision

Psiche, impaurita, fuori di sé sbiancata in viso e tremante, sentì le ginocchia piegarsi e fece per nascondere la lama nel proprio petto, e l'avrebbe certamente fatto se l'arma stessa, quasi inorridendo di un così grave misfatto, sfuggendo a quelle mani temerarie, non fosse andata a cadere lontano. Eppure, benché spossata e priva di sentimento,

a contemplare la meraviglia di quel volto divino, ella sentì rianimarsi.

Vide la testa bionda e la bella chioma stillante ambrosia e il candido collo e le rosee guance, i bei riccioli sparsi sul petto e sulle spalle, al cui abbagliante splendore il lume stesso della lucerna impallidiva sulle spalle dell'alato iddio il candore smagliante delle penne umide di rugiada e benché l'ali fossero immote le ultime piume, le più leggere e morbide, vibravano irrequiete come percorse da un palpito. Tutto il resto del corpo era così liscio e lucente, così bello che Venere non poteva davvero pentirsi d'averlo generato. Ai piedi del letto erano l'arco, la faretra e le frecce, le armi benigne di così grande dio. Psiche non la smetteva più di guardare le armi dello sposo: con insaziabile curiosità le toccava, le ammirava, tolse perfino una freccia dalla faretra per provarne sul pollice l'acutezza, ma per la pressione un po' troppo brusca della mano tremante la punta penetrò in profondità e piccole gocce di roseo sangue apparvero a fior di pelle. Fu così che l'innocente Psiche, senza accorgersene, s'innamorò di Amore. E subito arse di desiderio per lui e gli si abbandonò sopra e con le labbra schiuse per il piacere, di furia, temendo che si destasse, cominciò a baciarlo tutto con baci lunghi e lascivi.



# LE TESTIMONIANZE DI UN SUPERSTITE: L'INTERVISTA

Siamo qui con Luca Girelli della 5B che si è gentilmente offerto di rispondere a qualche domanda sulla guida della mostra di Canova. Senza dilungarci ulteriormente, vi lasciamo all'intervista.

**- Come si è scelta la preparazione della presentazione? Come è nato il progetto?**

Questo progetto è nato dalle professoressse Braccili e Germini; inoltre è venuta in classe la curatrice dell'ufficio del Centro Trevi, che ha spiegato in cosa consisteva la mostra e ci ha raccontato personalmente la storia dell'opera. Per la preparazione invece ci siamo divisi in gruppi a seconda della parte di cui ci saremmo occupati e abbiamo cominciato a fare ricerche e a organizzare i nostri discorsi. In seguito Roberto Pancheri, studioso di storia dell'arte e curatore della mostra, ci ha accompagnato in una guida più approfondita al Centro Trevi. Infine siamo andati da soli in visita alla mostra e abbiamo fatto le prove generali della guida.

**- Come vi siete organizzati?**

La classe è stata divisa in due gruppi, uno si occupava della prima parte della settimana, l'altro della seconda; inoltre chi curava lo stesso settore della mostra ha lavorato insieme e presentato poi lo stesso testo.

**- Avete scritto ognuno il proprio pezzo?**

Sì.

**- Detto tra noi, i testi ve li ha scritti la professoressa Germini?**

No.

**- Ah no? Però, bravi! Tornando a noi, tu di che parte ti sei occupato?**

Ho curato la prima parte della mostra, che riguardava l'iconografia e un'introduzione a Canova e al robot. All'inizio le parti, non conoscendo ancora la mostra, le abbiamo scelte un po' alla cieca: mi è piaciuta subito l'idea del robot, era innovativa e mi interessava molto.

**- Hai scoperto cose nuove preparando questa presentazione?**

Sì, molte; in particolare ci hanno spiegato che ci sono altre opere realizzate dalla stessa azienda, tutte altrettanto interessanti.

**- Tutto sommato, sei soddisfatto del lavoro che avete svolto?**

Sì, sono abbastanza soddisfatto. È stata un'esperienza sicuramente utile e interessante, peccato solo per i momenti morti in cui non veniva nessuno.

**- C'era molta gente interessata che è venuta a vedere la mostra?**

Sì, soprattutto la mattina, quando venivano molti anziani: erano i più interessati, probabilmente perché erano lì per loro volontà, rispetto alle classi. Inoltre con loro avevamo maggiore libertà nella presentazione, che risultava molto meno schematica.

**- Come è stato parlare davanti a così tante persone?**

È stato sicuramente più facile parlare davanti ai privati, che erano di meno e però interagivano molto di più. La presentazione diventava una vera e propria conservazione, quasi un dibattito, rispetto alla guida alle classi.

**- A questo tipo di eventi è un classico il signore di una certa età che arriva, attacca bottone e si mette a spiegare lui per voi, è successo davvero?**

In genere no, tranne un giorno in cui è venuta una signora, artista, docente e curatrice di un museo d'arte. Era molto saccente e ci ha detto che aveva studiato così tante opere d'arte, che ormai non riusciva più a vedere l'arte in maniera soggettiva. A parte questo particolare incontro, le altre persone erano tutte gentili ed è stato un piacere parlare con loro.

**- In una quantità da 7 a 13, quanto ti sei sentito a disagio a parlare davanti ad altre persone?**

Perché proprio da 7 a 13? Comunque direi 9, non tanto; alcune volte era solo difficile iniziare il discorso.

**- Lo rifaresti? (No)**

Sì, anche se dopo un po' è stato stancante.

**- Per concludere riassumi in una o più parole questa mostra.**

Per la mia parte direi "aperta al dibattito".

Ringraziamo Luca che si è prestato a rispondere e ricordiamo che per alcune domande si tratta solo di pura ironia.

La mostra ci è piaciuta molto e tutti i ragazzi sono stati chiari e competenti nella spiegazione, rendendo la guida davvero interessante.

*Francesca & Sofia*



# PIOGGIA D'AUTUNNO

## CICLICITÀ

Il mondo di oggi, afflitto dalla velocizzazione elevata e dalla conseguente mancanza di tempo, ha bisogno di poesia. Il componimento di Ada Negri, che abbiamo scelto di proporre, costituisce un'occasione per riflettere e riscoprire il senso del tempo e della vita, dei quali è metafora. L'autrice si richiama al tempo ciclico, quello delle stagioni, del mondo classico, che si ripete all'infinito, ed esprime un amore "viscerale" per la vita. Proclama un forte desiderio di ripetuta rinascita, in un ciclo senza fine. Laicamente significa riconoscere di far parte di una legge cosmica che regola il tutto, ossia la Natura. L'uomo stesso è natura ed è chiamato a conformarsi ad essa, a rispettarla e a confidare in essa, essendo qualcosa che ha ricevuto e che non si è dato da solo. La metafora della foglia, indicando l'essere umano che dipende dal ramo, dal tronco, dal suolo, dalla pioggia e che, con il suo seccarsi e mescolarsi alla terra, torna ad essere nutrimento a sua volta per nuova vita in nuove forme fino, forse, a ritornare foglia, non richiama solo il concetto di continuo "mutamento" (il *panta rei* di Eraclito) ma anche quello della fragilità e "interdipendenza", della strutturale finitezza e necessaria relazionalità dell'essere umano e, più in generale, dell'universo intero. Nessuno può bastare a sé stesso e fare a meno degli altri.

Questo componimento poetico, però, non è solo razionale e filosofico ma è anche un testo esperienziale che ci lascia un insegnamento. Vi è un forte invito a vivere la vita accettando le sue naturali "stagioni", gli alti e bassi, le vittorie e le sconfitte, le gioie e le sofferenze di ogni giorno senza mai farsi abbattere: per l'autrice occorre accettare le nostre morti quotidiane (o stagionali se si protraggono per lungo tempo) con la piena fiducia di un ritorno alla vita. È un atto di fede e di speranza che si fa certezza, perché ci si affida alla Vita stessa ed alla sua incontenibile potenza. Questa consapevolezza ci permette allora di "guardare oltre" alle apparenze, cioè alla foglia che ingiallisce, si stacca dall'albero e marcisce a contatto con la terra, e di dire che la foglia non sia davvero morta. Così anche il dolore cessa di avere un significato negativo per diventare un semplice numero in una equazione più complessa. Eppure siamo fragili e le sole parole e idee non ci sono sufficienti: abbiamo bisogno di un balsamo materiale per lenire e curare le ferite che la vita a volte ci arreca, e alleviare le nostre sofferenze. Il balsamo è, nella metafora proposta dalla poetessa, la pioggia, che placa questa "gran sete".

Monica S.

*Vorrei, pioggia d'autunno, essere foglia  
che s'imbeve di te sin nelle fibre  
che l'uniscono al ramo, e il ramo al tronco,  
e il tronco al suolo; e tu dentro le vene  
passi, e ti spandi, e si gran sete plachi.  
So che annunci l'inverno: che fra breve  
quella foglia cadrà, fatta colore  
della ruggine, e al fango andrà commista,  
ma le radici nutrirà del tronco  
per rispuntar dai rami a primavera.  
Vorrei, pioggia d'autunno, esser foglia,  
abbandonarmi al tuo scrosciare, certa  
che non morirò, che non morirò, che solo  
muterò volto sin che avrà la terra  
le sue stagioni, e un albero avrà fronde.*

Ada Negri



## TUTTO DI MUSICA

Benvenuti cari carducciani nella sezione musica del giornalino ufficiale della scuola: il Carducciano! Vi aspettano novità musicali per ogni mese e per ogni gusto, dal rock alla trap, dal pop alla musica indie. Gli avvenimenti sono sempre moltissimi e proprio per questo vi riporteremo solo i più rilevanti e interessanti di ogni mese.

Iniziamo con il mese di ottobre dove per il mondo rock abbiamo tanto di cui parlare.

Iniziamo con il grande ritorno della famosa rock band americana dei Red Hot Chili Peppers che ha rilasciato il suo tredicesimo album intitolato "Return of the Dream Canteen". Per gli amanti delle band europee abbiamo anche l'undicesimo album della band norvegese A-ha, pubblicato il 21 ottobre: True North.

Per coloro che adorano il genere indie/alternativo il 21 ottobre è stato rilasciato il secondo album degli Arctic Monkeys: The Car. Questa band è diventata particolarmente conosciuta qui in Italia nell'ultimo periodo specialmente grazie alla canzone I Wanna Be Yours che è andata virale su tutti i social.

Non sono una grande amante del rap ma sono certa che qualcuno di voi lo sia, quindi tenetevi forte perché Mondo Marcio il 7 ottobre ha pubblicato il suo nuovo album intitolato "Magico", un album pieno di collaborazioni con artisti come Arisa, Caffèlatte (non quello della macchinette mi raccomando), Gemitaiz e Nyy.

Concludiamo il mese di ottobre con il genere pop dove tra tutte le nuove uscite spicca il nuovo album di Taylor Swift, intitolato "Midnight", rilasciato il 21 ottobre e annunciato il 28 agosto sul palco degli MTV VMA's. In testa alle classifiche la traccia numero 3 intitolata Anti-Hero, insieme alle tracce 1, Lavender Haze, e 4, Snow On The Beach. Quest'ultima è una collaborazione tra Taylor Swift e Lana Del Rey e vede come batterista il suo grande amico Dylan O'Brien. Infine non dimentichiamoci del grande ritorno di Rihanna con Lift Me Up, la colonna sonora di Black Panther: Wakanda Forever, il nuovo film del Marvel Cinematic Universe nelle sale cinematografiche già dal 9 novembre.

### ARCTIC MONKEYS THE CAR

- |                                      |                   |
|--------------------------------------|-------------------|
| 01. There'd Better Be A Mirrorball   | 06. The Car       |
| 02. I Ain't Quite Where I Think I Am | 07. Big Ideas     |
| 03. Sculptures Of Anything Goes      | 08. Hello You     |
| 04. Jet Skis On The Moat             | 09. Mr Schwartz   |
| 05. Body Paint                       | 10. Perfect Sense |

È arrivato il turno di novembre dove, per il genere rap, possiamo trovare il nuovo album di Matteo Professione, in arte Ernia, intitolato "Io non ho paura", che arriva due anni dopo "Gemelli", album per il quale Ernia ha ottenuto ben 4 dischi di platino. Per i fan sfegatati il disco è disponibile in cd, vinile e cd autografato in esclusiva su Amazon.

Per coloro che invece preferiscono il pop, l'11 novembre è uscito il secondo album di Louis Tomlinson, "Faith in the Future", del quale sono state rilasciate in precedenza 3 delle 16 canzoni: Bigger Than Me, Out Of My System e Silver Tongues. Già annunciato anche un nuovo tour mondiale previsto per il 2023 con le tappe in Italia a Torino l'8 ottobre e a Bologna il 9 ottobre.

### ANNIVERSARI

Sono passati 9 anni dalla morte di Lou Reed, un famoso cantautore e poeta statunitense, che ci ha lasciati il 27 ottobre 2013 all'età di 55 anni. Ricordiamo una sua celebre frase dove esprime affetto per la musica e per i suoi seguaci: "Non vedo l'ora di essere su un palco a esibirmi, di scrivere nuove canzoni per entrare in contatto con i vostri cuori, i vostri spiriti e l'universo per ancora tanto tempo".

Il 28 ottobre del 1977 i Sex Pistols pubblicarono il loro primo e unico album "Never mind the bollocks, here's the sex pistols" e sono passati ben 45 anni da allora, qualche professore o professoressa se lo ricorda? Per i più interessati vi ricordo che quest'anno è uscita su Disney + una miniserie dedicata proprio a loro.

Un altro salto nel passato con gli amatissimi Queen che nel 1978 facevano uscire il loro settimo album intitolato "Jazz" che conteneva una delle loro canzoni più famose: Don't Stop Me Now. Dalla categoria musica è tutto, see you soon

*Emily Dickinson*



## LETTERE DA BRIGHTON

### PIOGGIA ALL'ORIZZONTE

Ormai è rinomato il fatto che in Inghilterra piova sempre, ma per qualche motivo mi ero illusa che quest'anno non sarebbe successo.

È poco più di un mese che sono a Brighton e per l'intera durata di esso non ho intravisto nemmeno una goccia d'acqua. Pensavo infatti che, dopo la siccità estiva, ci sarebbe stata più difficoltà nell'avere delle piogge autunnali.

Mi sono dovuta ricredere quando, dopo infinite giornate di sole che spaccava le pietre, sono uscita da scuola e mi sono ritrovata in mezzo a un acquazzone. Purtroppo il bus dalla scuola non arriva direttamente a casa mia, e nel cambio tra un bus e l'altro ho assistito alla formazione di un fiume sulla strada principale della città.

## UN' ESPERIENZA A BERLINO

Quest'estate io e Francesca siamo state coinquiline in una famiglia ospitante a Berlino per due settimane, mentre frequentavamo le lezioni di tedesco di livello B2 presso l'Alpadia Language School.

Vi raccontiamo ora una nostra piccola disavventura, pensando che possa essere utile a quanti decidano di intraprendere un soggiorno studio all'estero...

Erano le 23 di un martedì di metà luglio. Inquietudine, paura, buio. Due ragazze sole. Sedute a una fermata del bus in una città sconosciuta, aspettavamo quello che ci avrebbe condotte a casa.

Dopo venti interminabili minuti, vedemmo un autobus avvicinarsi.

Noi, felici e sfinite, gli facemmo cenno

città. La cosa più sconvolgente di tutte, però, è che quasi nessuno apre un ombrello o mette l'impermeabile, ma piuttosto le persone si mettono in cappuccio (a volte non si coprono nemmeno) e continuano per la loro strada come se niente fosse.

### ALLA RICERCA DI TIP

In Italia non siamo abituati a lasciare la mancia dopo essere stati serviti e non pensavo fosse nel costume inglese farlo.

I miei amici (tra cui due italiane) ed io eravamo andati a mangiare fuori. Piccolo inciso, Brighton è piena di Italiani, tra ristoranti di pizza napoletana e caffè gestiti da italiani, ed è molto frequente che i camerieri, sentendoci ogni tanto parlare italiano, chiedano se siamo italiane. Purtroppo per Gioia in questo ristorante non parlavano italiano e, quando arrivammo a dover prendere il conto, la cameriera le chiese se volesse lasciare una mancia.

Gioia la guardò con uno sguardo interrogativo e disse: "Who is Tip?" Allora tutti cominciarono a ridere e le

di fermarsi. La porta si aprì e venimmo squadrate dal serissimo volto dell'autista che, stizzita, ci disse: "Was wollt ihr?"

Noi, stupite, rispondemmo di voler salire sul veicolo. Rimanemmo però sconvolte dalla sua risposta: quella era l'ultima corsa e la corriera non avrebbe proseguito oltre. Tutta quell'attesa per niente!

Cercando di mantenere un po' di lucidità, nonostante la stanchezza, arrivammo alla conclusione di chiamare un taxi. Mezz'ora dopo salivamo le scale cigolanti in punta di piedi, come dei ladri, fino alla porta dell'appartamento (per fortuna era solo un piano). Non sembrava vero poter finalmente godere di una meritata dormita.

Da ciò abbiamo definitivamente imparato che prima di andare in un locale bisogna sempre sapere dov'è, come ci si arriva e gli orari dei mezzi pubblici.

Fino a quel giorno non avrei mai pensato di riuscire a cavarmela in una situazione del genere, ma evidentemente abbiamo dimostrato una prontezza nell'agire che non sapevamo di avere.

spiegammo che, se voleva, poteva lasciare una mancia. Lei decise di volerlo fare e chiese quanto dovesse dare, quindi la cameriera le spiegò che era libera di lasciare quanto voleva. Per farlo doveva premere il tasto verde del pos, inserire la cifra stabilita, lasciare e premere nuovamente il tasto verde.

Gioia nella fretta di schiacciare il tasto fece in modo di annullare la schermata per lasciare la mancia. Da quel giorno siamo ancora alla ricerca di Tip.

*Emma C.*



Quella circostanza ci ha permesso di acquisirne consapevolezza.

Un'esperienza in una città straniera non è però utile solo per conoscere se stessi. Vi sono numerosi altri benefici, il primo dei quali, forse un po' scontato, è l'apprendimento accelerato di strutture linguistiche nuove, espressioni proprie del parlato, termini specifici... cose che rimanendo a Bolzano sarebbero più difficili da acquisire. Infine rappresenta una formidabile occasione per conoscere gente nuova di tutte le età.

Basti pensare che io e Francesca siamo rimaste in contatto con altre persone italiane, francesi, svizzere, turche e spagnole conosciute durante la nostra permanenza a Berlino e che porteremo nel nostro cuore ancora per molto tempo.

*Monica S.*





# CARDUCCIANI INTERVISTATI

## GLI INTERVISTATI:

- Una ragazza (A) del linguistico del biennio
- Un ragazzo (B) del classico del biennio
- Una ragazza (C) e un ragazzo (D) del classico del triennio
- Una ragazza (E) e un ragazzo (F) del linguistico del triennio

## Domande:

### 1. Cosa ti ha spinto a scegliere questa scuola?

(A): Mi ha spinto a scegliere questa scuola il fatto che mi piacciono le lingue, penso possano offrire molte opportunità nel futuro anche solo per fare un viaggio all'estero: capire e farmi capire penso renda il viaggio ancora migliore.

(B): Ho scelto questa scuola principalmente per il fatto che quando sono venuto a fare una prova qui i professori e i ragazzi sono stati molto accoglienti (cosa che allo scientifico non hanno fatto) e soprattutto perché mi piacevano le materie.

### 2. Hai mai avuto ripensamenti?

(C): Certo. Ho scelto il classico ormai quasi quattro anni fa e, se devo essere completamente onesta, ancora adesso mi sorgono dei dubbi. Penso sia normale e so con certezza di non essere l'unica. Nonostante ciò, ho deciso di rimanere, da un lato per una sfida personale e dall'altro per alcune materie che hanno finito per interessarmi.

(F): No, non ho mai avuto particolari ripensamenti riguardo la scelta della scuola. Fin dal primo giorno ho trovato l'ambiente molto stimolante e coinvolgente, e questo ha ulteriormente rafforzato la mia convinzione di intraprendere questo percorso.

### 3. Hai già un'idea su cosa fare dopo la scuola?

(D): Sì, probabilmente proverò il test di medicina, spero di passarlo perché sono molto interessato a tutte le materie scientifiche, nonostante frequenti il liceo classico.

(F): Non ho ancora un'idea precisa della strada che intraprenderò una volta terminata la scuola. Frequenterò sicuramente l'università e mi piacerebbe scegliere una facoltà che mi permetta di ottenere un'ampia scelta di sbocchi lavorativi.

### 4. Sei d'accordo che il liceo classico apre la mente? Perché?

(B): Sì, perché in soli due mesi ho scoperto cose interessantissime che prima non sapevo.

(D): Tra tutte le scuole, credo sia quella che più può stimolare la mente e offrire una preparazione per l'università, perché affronta materie che richiedono una particolare concentrazione ed elasticità mentale. Tuttavia, se non c'è partecipazione personale, non c'è scuola che ti possa aprire la mente.

### 5. Com'è stato il passaggio dalla scuola secondaria di 1° grado a quella di 2°?

(A): Penso che per me il passaggio dalle medie alle superiori sia stato un po' faticoso, all'inizio. Rispetto alle medie le ore, il carico di studio e i compiti sono di più e, in generale, il sistema è completamente diverso: si cambia proprio modo di lavorare e soprattutto, dopo due anni di scuola un po' particolari a causa del covid, per me è stato pesante. Ora mi sono adattata e questi ritmi sono diventati normalità anche se a volte fatico a starci dietro nonostante l'abitudine.

(B): Per me la mole di lavoro è persino diminuita perché alle medie avevo tantissimo da fare, quindi non è stato faticoso per niente.

### 6. Descrivi con un aggettivo o una parola la scuola che hai scelto.

(D): Tradizionale

(E): Seria

### 7. Credi che la tua scuola ti dia una formazione completa?

(C): Generalmente sì. Per quanto si possa pensare diversamente, l'indirizzo classico si concentra non solo sulle materie umanistiche, ma anche su quelle scientifiche e quasi sempre con la stessa serietà. È capitato più volte che io e i miei compagni studiassimo più matematica che greco.

(F): Credo che il concetto di "formazione completa" sia più che altro un'utopia. Una scuola, per quanto possa provare a garantire un'istruzione omogenea, avrà sempre delle lacune in ambito teorico o pratico. Secondo me il vero compito della scuola è suscitare curiosità e voglia di approfondire e di conoscere. Per quanto riguarda la mia esperienza personale in questo liceo, ho avuto la fortuna di avere insegnanti che mi hanno sempre coinvolto e stimolato, apprezzando i miei approfondimenti.

### 8. Secondo te perché è utile studiare il latino e il greco?

(C): Credo che lo studio del latino e del greco ci fornisca una conoscenza maggiore non solo della nostra lingua, ma anche della nostra identità e cultura. Non sono sempre facili, anzi, ma se si guarda oltre le difficoltà e i brutti voti si riesce a vedere la bellezza di queste lingue, che altro non sono che la storia di popoli non poi così lontani dal nostro.

### 9. Riesci a bilanciare le attività extra scolastiche con i compiti?

(E): Sì, anche se non è sempre facile. Io, praticando sport di sera, riesco ad avere abbastanza tempo il pomeriggio, appena rientro a casa, per studiare.

### 10. Pensi che le gite scolastiche possano essere utili per il percorso di apprendimento?

(A): Trovo le gite scolastiche più che utili e formative. Oltre ad essere, secondo me, una piccola pausa tra settimane molto intense, penso siano utili per legare e rendere più unito il gruppo classe, cosa secondo me non da poco. Infatti le persone che hai in classe sono le persone con cui passi più tempo durante la giornata quindi, avere, oltre a "compagni di classe", anche buoni amici aiuta a trovare la voglia che a volte, personalmente, manca. Inoltre, durante una gita, puoi imparare cose che probabilmente in una lezione standard in classe non impareresti, che poi potrebbero rendersi utili nella vita in generale.

(E): Assolutamente sì. Sono utili sia in ambito sociale e quindi per legare con i compagni e i professori, sia dal punto di vista linguistico. E in ogni caso, è sempre un'esperienza in più. Io sono appena rientrata da una gita di due settimane a Dublino, e sono state due settimane davvero fantastiche!

### 11. Cosa cambieresti o cosa ti piacerebbe fare in più in questa scuola?

(A): La prima cosa che cambierei sarebbe la modalità delle lezioni: certe giornate hanno sette ore di diverse materie, in cui si passa la maggior parte del tempo piegati sul banco a prendere appunti, e non sarebbe male, per esempio, fare lezioni all'aperto o alternare varie modalità di lavoro anche per rendere lo studio in sé più interessante.

(B): Io farei qualcosa di musicale come nelle scuole tedesche e più scienze perché per ora abbiamo fatto gran poco.

(C): Cambierei tante cose! Noi, tutto sommato, siamo stati una classe molto fortunata nel campo delle gite e quest'anno siamo riusciti ad andare addirittura a Dublino. Conosco classi che non hanno avuto altrettanta fortuna, il che mi sembra davvero un peccato. A volte servirebbe più comprensione da parte dei professori e più flessibilità, ma quello purtroppo dipende dai singoli e non so se si riuscirà mai a cambiare.

(D): Quello che mi piacerebbe per la scuola sarebbe aggiustare il riscaldamento, certe volte la mattina non è acceso e poi parte verso mezzogiorno quando fa già caldo, inoltre, dovrebbero essere inserite le macchinette anche al secondo piano dato che è l'unico piano a non averle.

(E): Mi piacerebbe fare più incontri formativi (es. il primo anno ne avevamo fatto uno con una psicologa davvero brava e che è stato molto utile alla classe) e penso che anche il ballo della scuola sarebbe una bella idea da aggiungere!

(F): Parlando per me, mi sarebbe piaciuto svolgere più ore in laboratorio durante le ore di scienze, perché credo che la teoria sia quasi nulla senza la pratica. Un altro desiderio che avevo era di rivivere un ultimo anno l'esperienza del progetto "autogestione", proposto l'ultima volta 5 anni fa, ma penso che ormai sia troppo tardi. Tolto questo, penso che la nostra scuola proponga svariate attività molto interessanti e stimolanti, e non credo che aggiungerei nessun progetto in particolare.

**Beatrice Margarita 2A, Caterina De Pinto 1B**



# ORA GOSSIP



## NOVEMBRE DI PRIMAVERA

Ehilà carducciani, il vostro peggior incubo è qui. Vi riporterò mensilmente i fatti più scabrosi, le osservazioni più attente e i segreti più nascosti del nostro istituto.

Si sa, nuovo anno scolastico, nuovo inizio: il professore Strambaci quest'anno è diventato icona di stile, un esempio per tutti gli insegnanti.

Quest'anno sono approdati al nostro istituto molti ragazzi, che hanno scaturito la curiosità di molte fanciulle e forse anche fanciulli... uno di questi è Youssef di 1G; riuscirà qualcuno a fare breccia nel suo cuore? Chi lo sa...

Mi è giunta voce che uno degli scapoli della 5d si sia fidanzato... sono sempre meno quelli disponibili nella classe potenziata francese, ragazze e ragazzi vi conviene lanciarsi sulle vostre prede o rimarrete senza osso...

Per questo mese è tutto, ma state tranquilli, vi seguirò per tutte le vacanze invernali.

Vedremo se a fine mese ci saranno più santi o più peccatori.

*XOXO, Game Master*

# OROSCOPO DEL CAA...RDUCCI

### ARIETE

21 marzo - 20 aprile

Con l'anno nuovo ci sarà un nuovo inizio per voi Arieti, e i primi segni del cambiamento saranno visibili già da dicembre. Cercate di non rovinare tutto come il mese scorso.

### TORO

21 aprile - 20 maggio

Dicembre sarà un mese molto redditizio per voi Toro: sfruttatelo al meglio, per una volta che gli astri sono a vostro favore!

### GEMELLI

21 maggio - 21 giugno

A differenza delle vergini a dicembre sarete molto fortunati e troverete l'amore della vostra vita, si spera.

### CANCRO

22 giugno - 22 luglio

Si prevede un mese sereno e molto propizio per i Cancro. Non date freno alla vostra creatività. Tranquilli, gli dèi sono dalla vostra parte. [Semicit.]

### LEONE

23 luglio - 23 agosto

Dicembre: un mese fortunato o nefasto? Non si capisce, come non si capisce mai niente di voi. Bah. Tornate il mese prossimo, forse sarete più fortunati.

### VERGINE

24 agosto - 22 settembre

Ma è possibile che capitino tutte a voi? Gli astri sono più stupiti di voi: un altro mese di sfiga. Ci dispiace.

### BILANCIA

23 settembre - 22 ottobre

A quanto pare dicembre sarà pieno di gioie per voi, magari riceverete altri calzini per Natale! Che c'è? Non siete contenti?

### SCORPIONE

23 ottobre - 22 novembre

Nonostante ogni galassia, pianeta e stella sia contro di voi, Dicembre sarà un mese fortunato. (Non è vero)

### SAGITTARIO

23 novembre - 21 dicembre

Gli astri ci informano che questo mese potrete baciare qualcuno sotto al vischio mentre, se siete single, non c'è alcuna speranza per voi.

### CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio

Questo mese diventerete persone più organizzate, magari vi ricorderete addirittura di fare il regalo di Natale alla vostra famiglia (se avete un familiare della Bilancia siamo certi che apprezzerà i calzini).

### ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio

Questo mese la vostra famiglia vi supporterà particolarmente quindi cercate di raggiungere almeno un 6 in matematica oppure non ci sarà molto da fare.

### PESCI

20 febbraio - 20 marzo

Dicembre sarà un mese molto produttivo per voi Pesci. Almeno una volta su dodici vi va bene.

# ***ANTICIPAZIONI***

Cari carducciani e carducciane, nel prossimo numero vi aspetteranno nuovi intriganti articoli; nuovi gossip, poesie, articoli di attualità e molto altro. Sicuramente gennaio è un mese molto atteso dagli insegnanti, pronti a ricominciare con verifiche e interrogazioni, ma intanto godiamoci le vacanze, il Natale, la cioccolata calda... Il prossimo volume riprenderà anche queste tematiche, scoprendo come noi carducciani passiamo le vacanze (a studiare). Parlando di date importanti, il primo di gennaio segnerà l'inizio di un altro anno oltre ad essere la giornata mondiale della pace; poi ci sarà l'epifania il 6, la giornata mondiale del dialogo fra religioni e omosessualità il 13, ma soprattutto la grande attesa del fatidico giorno arriverà al termine il 9 invece che il 7 (due giorni in più per finire tutti i compiti all'ultimo). Insomma, il prossimo sarà davvero un volume coi fiocchi!

Intanto vi auguriamo di sopravvivere alle ultime verifiche,  
resistete!

Noi ci rivedremo presto!

INSTAGRAM: @il.carducciano  
MAIL: ilcarducciano.redazione@gmail.com

Redattrici: **Francesca & Sofia**  
Grafiche: **Jasmin S.**  
Stampa: **Giuseppe**

**MICHAEL SCOTT**  
**PAPER COMPANY INC.**

Serving Scranton's Paper Needs Since 2009